

# EFFETTI DELLA RIFORMA AGRARIA NEL DELTA PADANO NELLE IMMAGINI TRASMESSE ALL'IBC DALL'ERSA

Massimo Tozzi Fontana

I giacimenti fotografici storici rappresentano senza dubbio i più importanti serbatoi di informazioni sulla vita e il lavoro a partire dall'inizio del XIX secolo. Fin dalle sue origini la fotografia ha trovato nelle campagne, nelle periferie urbane, nei siti industriali e in tutti i luoghi in cui un'attività produttiva si svolgeva, un oggetto di interesse privilegiato. Fotografi, tanto dilettanti quanto professionisti ci hanno tramandato le immagini di interni borghesi o popolari; hanno documentato per fini di ricerca etnografica e dialettologica, come Paul Scheuermeier, interi cicli di lavoro contadino e artigiano; altri ancora hanno dato vita al corpus di immagini che dall'*Ente Regionale per lo Sviluppo Agricolo (ERSA)*, dopo la sua estinzione nel 1993, è stato trasmesso alla Regione Emilia Romagna e quindi all'IBC. Questi anonimi fotografi, solerti funzionari al servizio dell'*Ente per la colonizzazione del Delta Padano*, l'istituto che preesisteva all'ERSA, con competenza interregionale (comprendeva infatti, oltre a Ferrara e Ravenna anche Rovigo e Venezia), hanno documentato con immagini assai eloquenti il lavoro della bonifica nelle province di Ferrara, Ravenna, Rovigo e Venezia e i suoi esiti economici, sociologici e antropologici negli anni dal 1950 al 1970.

Il termine "bonifica" racchiude nella sua stessa composizione lessicale il pregiudizio che identifica l'acqua stagnante, oltre che con la malattia e l'insalubrità, anche con l'assenza di attività generalmente riconosciute come positive: agricoltura, allevamento e industrie di trasformazione.

Nal manoscritto *Agri Bononiensis Palustris Historia*, databile tra il 1720 e il 1728, Luigi Ferdinando Marsili stronca questo pregiudizio enumerando la grande varietà delle produzioni vegetali spontanee della palude e redigendo una sorta di catalogo illustrato delle attività produttive che si svolgevano negli ambienti umidi - pesca, caccia, artigianato, costruzioni-, sottolineando la necessità di elaborarne conoscenze approfondite e di realizzare su tali ambienti trattati agronomici della stessa importanza di quelli che venivano realizzati per la coltivazione dei campi asciutti. In altri termini uno scienziato versatile e dotato di una visione d'insieme della realtà, assai singolare nel panorama internazionale del XVIII secolo, come Marsili, arriva in quei tempi alla conclusione che la palude non deve essere cancellata, ma gestita e controllata nella sua tendenziale espansione, in modo da ottenere un maggiore beneficio per gli abitanti e per l'ambiente attraverso la realizzazione di un virtuoso equilibrio tra terreni umidi e terreni asciutti.

Gli auspici dello scienziato bolognese sono rimasti in gran parte inascoltati e le esigenze di creare ricchezza in territori la cui produttività era considerata marginale e non sufficiente alla sopravvivenza delle tante famiglie di braccianti, ha prevalso. Il prosciugamento dell'antica Valle Padusa è stato, dall'epoca medievale e nel corso dei secoli, uno dei principali obiettivi dei signori di Ferrara - basti ricordare la grande opera di bonifica del Polesine avviata da Alfonso II d'Este nel XVI secolo - e della Chiesa, con l'impegno profuso dai pontefici, da Gregorio XIII, ancora nel XVI secolo, fino a Benedetto XIII, poi da Pio VI e dal cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi nella seconda metà del Settecento.

Allo scienziato -e militare- bolognese i fatti hanno dato ragione solo negli ultimi anni, nel momento in cui la situazione è radicalmente cambiata. Venuta meno la necessità di provvedere ad assegnare piccoli appezzamenti di terra per la sussistenza delle famiglie numerose dei braccianti, aumentata la ricchezza disponibile e i conseguenti consumi, sempre più diffuse le preoccupazioni relative all'ecologia, incrementato il turismo correlato all'ambiente, ci si è resi conto come un territorio composto da lagune e valli da pesca sia più produttivo, anche sotto il profilo economico, rispetto ad un terreno bonificato.

L'Ecomuseo della civiltà palustre di Villanova di Bagnacavallo presenta testimonianze di grande valore delle attività che si svolgevano a partire dal XIII secolo tra Bagnacavallo e Mezzano, nel cuore di un ricco complesso idrografico, un territorio che offriva una vegetazione spontanea pregiata, adatta a vari impieghi. Innanzitutto un fiorente artigianato artistico da cui provenivano oggetti e suppellettili prodotti con incastri, intrecci, tessiture, trame, torsioni, filature; poi la costruzione di edifici rurali - i capanni - in canna palustre. Le materie prime erano le cinque varietà di erbe palustri (canna, stiancia, carice, giunco, giunco pungente). Complementari alle erbe erano i legnami autoctoni come il pioppo e il salice. Le opere di sramatura e di

sfalcio, eseguite da competenti vallaroli, animati da un religioso rispetto nei confronti dell'ambiente vallivo, fonte del loro sostentamento, erano fondamentali per mantenere quell'equilibrio ambientale che oggi, in mancanza di questi interventi, è gravemente compromesso.

Le immagini fotografiche che l'IBC ha acquisito documentano le varie tappe dell'attuazione della Riforma Agraria varata dal Parlamento italiano nel 1950: alle frequenti e rovinose alluvioni seguono le opere di riparazione e di vera e propria bonifica. Particolarmente importanti sono le fotografie che rappresentano le colture e le attività impiantate nelle zone prosciugate (ben 26.000 ettari nella sola provincia di Ferrara) dall'*Ente per la colonizzazione del Delta Padano* istituito nel 1951 (dal 1977 *Ersa*), vere e proprie testimonianze di una profonda trasformazione economica e sociale. Basti pensare che nelle terre del ferrarese, prima della Riforma, le proprietà superiori ai cento ettari che impiegavano forza lavoro salariata superavano il 60%, con punte dell'80 e del 90% nelle zone di Massafiscaglia, Argenta, Codigoro, Mesola, Ostellato, Jolanda di Savoia e Comacchio.

Dalla testimonianza di un sindacalista della CISL, Sauro Baraldi, si apprende che nei sette comuni facenti parte del Delta la situazione sociale, economica e culturale era molto degradata e che la disoccupazione arrivava al 30-40% della popolazione residente.

Alla base della riforma c'era dunque l'intenzione dei legislatori di migliorare le condizioni di vita delle numerose famiglie indigenti di braccianti agricoli e pescatori, con prole numerosa.

Nelle stesse zone, trenta anni dopo, i "coltivatori diretti", cioè gli "assegnatari" divenuti proprietari della terra, erano più del 66%, impegnati, come si desume dalle fotografie, nelle seguenti coltivazioni: bietola, arachide, grano, meloni, pomodori, pioppi, spinaci, vite.

Tuttavia solo una piccola parte delle famiglie bracciantili aveva beneficiato dell'assegnazione di terre:

Franco Cazzola ha evidenziato la contraddizione sorta tra l'innovazione proposta dalla Riforma e il problema della sopravvivenza delle molte famiglie escluse dalle assegnazioni e che, proprio a causa dell'espropriazione del latifondo perdevano giornate di lavoro. Questo problema poteva essere risolto solo attraverso l'aumento dei terreni bonificati, perché nello stesso lavoro di bonifica si potevano impiegare i braccianti esclusi dalle prime assegnazioni e, in seguito, agli stessi potevano essere assegnati gli appezzamenti sottratti all'acqua.

La diffusione della proprietà nel ferrarese ebbe come effetto la nascita di una rete di cooperazione -fino ad allora meno presente rispetto alle province di Bologna e Ravenna- tanto per i servizi quanto per la commercializzazione e la valorizzazione dei prodotti. Sul piano dell'assetto territoriale, nel quadro di un vasto programma edilizio, venne realizzato un sistema viario, costruiti dei borghi rurali, detti "borghi di servizio", come quello di Santa Giustina di Mesola, Sant'Apollinare nel comune di Jolanda di Savoia, Corte Cascina nel comune di Migliarino; anche luoghi di culto, come la piccola chiesa di Volania, frazione di Comacchio, costruita nel 1954 e dedicata a San Carlo Borromeo, innalzata ad opera dell'*Ente Delta Padano* su progetto dell'ingegner Gaetano Bonnet. Inoltre vennero create le necessarie infrastrutture sociali, i servizi sanitari e scolastici, e soprattutto si aprì la strada all'estinzione del bracciantato e del lavoro salariato in agricoltura.

Venne ad assumere un grande rilievo l'allevamento e la produzione di latte, come attestano le immagini relative alle esposizioni di bovini e a quelle -molto suggestive- relative alle lezioni "teoriche" di mungitura.

Altre eloquenti immagini rappresentano gli stabilimenti industriali di trasformazione e lavorazione dei prodotti. Innanzitutto gli zuccherifici, come quello gestito dalla cooperativa Coproa di Ostellato, costruito attorno al 1960, dismesso nel 2005, al posto del quale, a i giorni nostri, nel 2011, si prevede di realizzare quattro impianti di piccole dimensioni per la produzione di energia elettrica da biogas e di mantenere l'attività di stoccaggio dei sottoprodotti legati al ciclo della produzione dello zucchero.

Ancora, le foto rappresentano lo stabilimento Colombani per la trasformazione della frutta in succhi e marmellate. Era questa una delle principali industrie dell'area, fondata nel 1924 a Portomaggiore e in seguito trasferita a Pomposa dopo la fusione con la *Pomposa Società Cooperativa a r. l.* di Codigoro, specializzata nei derivati dal pomodoro e nelle conserve vegetali, dando vita alla società cooperativa *Stabilimenti Riuniti Colombani Pomposa*, con sede a Codigoro e a Vergondino di Portomaggiore. Attraverso quella cooperativa, l'Ente Delta Padano, a partire dal 1960, gestiva la lavorazione e la trasformazione delle notevoli quantità di ortaggi prodotti nei terreni sabbiosi della zona di Codigoro. In seguito la Colombani si

fuse con la ditta ravennate Yoga Massalombarda; poi, nel 1994, l'intero pacchetto azionario passò al *Gruppo Conserve Italia*, mantenendo la denominazione Jolly Colombani.

E, ancora, troviamo le immagini della *Cantina sociale Bosco Eliceo* di Volania, nel comune di Comacchio; della cooperativa *Lattestense* di Chiesuol del Fosso in comune di Ferrara; del caseificio di Marozzo nel comune di Lagosanto.

La frutticoltura svolse un ruolo di primo piano nell'agricoltura nelle terre della riforma agraria: su tale tema non si può trascurare la valida rappresentazione che ne dà il *Museo della Frutticoltura Adolfo Bonvicini* di Massa Lombarda. La mostra permanente ricostruisce la storia della rivoluzione agricola iniziata in questa area tra '800 e '900. Si parte dalla trasformazione del territorio attraverso la bonifica, e via via sono affrontati i temi dell'unità poderale, della famiglia e della società contadina, passando attraverso i patti agrari e le lotte sociali sviluppatesi a cavallo del '900.

Un'auspicabile ricerca finalizzata alla ricostruzione non solo delle vicende dell'agricoltura, ma anche dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli nelle aree bonificate, troverebbe nelle fotografie ERSA una fonte preziosa, insieme con i materiali conservati presso gli archivi delle aziende, quando siano conservati e consultabili, innanzitutto quello degli enti di bonifica che si sono susseguiti, poi quelli della ditta Jolly Colombani, dell'Eridania e di altri gruppi meno noti per quanto attiene alla produzione di zucchero. Al tema degli zuccherifici l'IBC ha dedicato ricerche storiche il cui raggio cronologico procede dalla fine del XIX secolo alla seconda guerra mondiale; altri approfondimenti coinvolgono gli aspetti architettonici e paesaggistici connessi al recupero e al riuso dei manufatti dismessi, nel quadro delle attività di conoscenza e valorizzazione del patrimonio storico industriale della regione Emilia-Romagna. Dunque il periodo che va dal secondo dopoguerra ai giorni nostri, attraversando le fasi della "grande trasformazione" dell'Italia da paese agricolo a paese industriale, del boom economico e della conseguente deindustrializzazione, non gode di una bibliografia di taglio storico-economico, attenta agli aspetti sociologici e antropologici, altrettanto ricca quanto la produzione letteraria, documentaristica e di "fiction" cinematografica sull'argomento.